

CCCLXIX.

## SEDUTA DI VENERDÌ 2 DICEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Trasmissione dal Senato</i> )	18072
<b>Proposte di legge:</b>	
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	18071
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	18072
<b>Proposte di legge</b> ( <i>Svolgimento</i> ):	
PRESIDENTE . . . . .	18072
SORGI . . . . .	18072
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 18072,	18073
ZANIBELLI . . . . .	18073
SCALIA . . . . .	18073
TROIISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	18073
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozione</b>	
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	18080
<b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> ):	
PRESIDENTE . . . . .	18073, 18074
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	18074
MAROTTA VINCENZO . . . . .	18074
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . . . .	18075
BARDANZELLU . . . . .	18076
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	18077
MANCO . . . . .	18078
<b>Sostituzione di un Commissario</b> . . . . .	18071

## Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame della proposta Camangi di inchiesta parlamentare sulle condizioni delle abitazioni della gente rurale (1797) il deputato Belotti in sostituzione del deputato Cappugi, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

## Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CERAVOLO MARIO: « Proroga dei limiti di età, di cui alla legge 2 febbraio 1960, n. 41, per l'ammissione ai concorsi dei sanitari che hanno prestato servizio di interini » (2623);

BIGNARDI: « Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (2624);

COLITTO e BOZZI: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (2625);

COLITTO: « Norme per l'apertura, l'esercizio e il trasferimento delle farmacie » (2626).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

La seduta comincia alle 11.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 novembre 1960. (*E approvato*).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

Il deputato Ceravolo Mario, per la sua proposta di legge testé annunciata, ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

ZANIBELLI ed altri e FOGLIAZZA ed altri: « Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (*Già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso*) (82-945-B);

« Regime di gestione per il periodo 1° luglio 1959-31 dicembre 1959, dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2621);

« Concessione di un contributo straordinario al convitto nazionale di Aosta » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2622).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione speciale che già lo ebbe in esame, nella stessa sede; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Sorgi e Roselli:

« Norme per la cura e la profilassi delle malattie nervose e mentali » (1533).

L'onorevole Sorgi ha facoltà di svolgerla.

SORGI. Il provvedimento è stato presentato al fine di stimolare il compimento di atti concreti, rispondenti alla esigenza, ormai universalmente riconosciuta, di una adeguata riforma della legislazione in materia di cura delle malattie mentali e nervose.

L'obiettivo principale che cerchiamo di raggiungere è questo: il malato di mente, che oggi è ritenuto come un essere pericoloso per sé e per gli altri, deve essere considerato un malato da curare. Occorre, in proposito tutta una serie di modifiche a certe competenze. Al Ministero dell'interno bisogna sostituire la competenza principale del Ministero della sanità; alle autorità di pubblica sicurezza deve essere sostituito

l'ufficiale sanitario; al ricovero coatto deve essere sostituito il ricovero come per le altre malattie; e alla custodia deve essere sostituita la cura e l'assistenza come per le altre malattie.

Con il provvedimento in esame cerchiamo di raggiungere l'equiparazione, per quanto possibile, dei manicomi agli ospedali civili, sia come organizzazione sanitaria, sia come personale medico, sia come preparazione e funzionamento del personale ausiliario.

Chiediamo inoltre che sia concesso un adeguato periodo per gli accertamenti scientifici e le cure necessarie prima di dichiarare la malattia cronica, stabilizzata, irrecuperabile, e prima che sia provocato l'intervento delle autorità giudiziarie. Occorre un'armonizzazione tra le esigenze dell'autorità giudiziaria e quelle sanitarie, ma anche quando vi sono delle inarrestabili conseguenze e cautele per i diritti della società, in nessun momento, nell'*iter* doloroso della malattia, il malato deve essere privato della sua figura umana.

La proposta di legge, nata in una situazione scientifica ben diversa da quella di sessant'anni fa, quando vedeva la luce la legge attualmente in vigore, vuole a sua volta sollecitare la scienza a non arrendersi mai, continuando nel suo appassionato sforzo per ricercare sempre nuovi mezzi per alimentare ogni possibile residuo di attività umana.

Noi riteniamo che ogni ulteriore indugio nel rinnovo di questo settore legislativo, diventi colpa sociale, mentre il ritmo vertiginoso della vita aumenta la sua violenza di azione disintegrante dell'equilibrio bio-psichico dell'individuo ed aumentano con progressione impressionante i ricoveri per malattie nervose e mentali. Altri popoli, in materia, hanno una legislazione ed un'organizzazione sanitaria ben più rispondenti della nostra alle esigenze moderne.

Noi auspichiamo che sanitari, giuristi e sociologi trovino sollecitamente un punto di incontro per permettere anche al nostro popolo di uscire finalmente da questa situazione giuridica e sanitaria veramente mortificante.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Sorgi.

*(E approvata).*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Zanibelli, Storti, Vincenzo Marotta, Gitti, Calvi, Scalia, Cengarle, Toros, Casati e Pavan:

« Elevazione del limite di età da 14 a 18 anni ai fini del godimento degli assegni familiari per i figli dei lavoratori agricoli » (1914).

L'onorevole Zanibelli ha facoltà di svolgerla.

ZANIBELLI. Mi limito ad osservare che la proposta di legge s'inquadra tra quelle iniziative che vengono avviate allo scopo di allineare la posizione dei lavoratori agricoli, sotto il profilo assistenziale-mutualistico, a quella degli altri lavoratori.

Una delle esclusioni tuttora esistenti nei riguardi dei lavoratori agricoli è quella relativa al godimento degli assegni familiari per i figli fino al diciottesimo anno di età, beneficio già concesso ai lavoratori appartenenti alle altre categorie. Questo allineamento noi lo riteniamo come un primo passo indispensabile sulla strada più ampia della perequazione del trattamento mutualistico assistenziale dei lavoratori agricoli rispetto a quello di altri settori.

La proposta di legge tende inoltre a risolvere un altro piccolo particolare, relativo all'interpretazione di una norma di legge esistente, e cioè la concessione degli assegni ove il lavoratore, superato il quattordicesimo anno di età, sia un apprendista.

Qualora la proposta di legge fosse ora presa in considerazione e in seguito approvata, noi realizzeremmo, con una spesa che complessivamente non dovrebbe superare il miliardo, il miliardo e mezzo, questo allineamento del trattamento dei lavoratori per quanto riguarda gli assegni familiari. Per questo la raccomando alla Camera per la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Zanibelli.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Scalia, Sinesio, Armato, Lom-

bardi Ruggero, Caiazza, Ceravolo Mario, Colleoni, La Penna e Fracassi:

« Esenzione in favore dell'Accademia nazionale di San Luca da imposte e tasse » (2482).

L'onorevole Scalia ha facoltà di svolgerla.

SCALIA. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, pur apprezzando le finalità educative e artistiche che ispirano l'attività dell'Accademia di san Luca, non può non formulare le più ampie riserve, e ciò per una ragione di principio. In effetti, il provvedimento verrebbe a concretarsi in una norma tale da costituire un vero e proprio privilegio fiscale; mentre è noto che il Governo è già orientato verso la riduzione dell'area dei privilegi fiscali. Quindi, non è favorevolmente disposto ad appoggiare ulteriori richieste di tal genere.

Comunque, con queste riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

SCALIA. L'esenzione esiste già per i Lincei.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Scalia.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Lombardi Riccardo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se sia stato informato di quanto è accaduto a partire dal 4 aprile 1960 presso lo stabilimento di Sesto San Giovanni-Restellone, di proprietà della Società italiana resine, in ordine al tentativo di costituire nella fabbrica la commissione interna che da oltre un anno non esisteva; se non ritiene che risulti in modo convincente, anche da quanto fu esposto al prefetto di Milano, il carattere persecutorio del licenziamento in tronco del lavoratore Priore Luigi, candidato nella lista

per le elezioni di commissione interna, licenziamento avvenuto immediatamente dopo la richiesta di procedere alle elezioni; e il trasferimento in analoghe condizioni di altri due candidati nella persona dei lavoratori Cosmon Mauro e Luongo Gerardo, carattere persecutorio tanto evidente da indurre altri candidati a rinunciare alla candidatura, nel timore di seguire la stessa sorte dei loro compagni. E per conoscere se il ministro non pensi o non abbia pensato ad intervenire per la tutela della libertà sindacale nella fabbrica sopradetta » (2727);

Bianco, Franco Pasquale, Grezzi, Grifone, Gomez D'Ayala, Ferrari Francesco, Magno, Francavilla e Lenoci, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, « a proposito della dolorosa odissea alla quale sono stati recentemente sottoposti circa quaranta contadini di Pisticci (Matera) e di Altamura (Bari), i quali, allettati dalle promesse ad essi fatte da quei dirigenti delle A.C.L.I., che, a loro volta, si richiamavano ad assicurazioni che avrebbero ricevuto dall'onorevole Colombo, furono indotti, previo versamento di lire 5.500 per ognuno, ad intraprendere un lungo cammino della speranza alla volta di Siena, dove, invece di vedersi assegnare i poderi ad essi promessi, furono costretti a ricorrere alla questura per poter ritornare alle loro case. Il fatto, che ha tutto il sapore di un'atroce beffa, è ancora più grave, se si tien presente che parecchi di quei contadini, facendo affidamento sulle precise promesse ad essi fatte, rinunziarono, nel frattempo, al diritto di proroga per i terreni che conducevano a titolo di affitto. Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i ministri interrogati pensano di adottare perché siano accertate le responsabilità e sia riparato al danno arrecato a quei disgraziati contadini dalla triste beffa di cui sono rimasti vittime » (2751).

Granati, al ministro dei lavori pubblici: « per conoscere quali interventi e quali misure intenda adottare per sanare la grave situazione creatasi a danno di oltre trecento famiglie di lavoratori salernitani, che hanno avuto sin dall'agosto 1959 in assegnazione altrettanti alloggi I.N.A.-Casa, circa 320, senza però, che tali alloggi siano stati, oggi, ad un anno di distanza, ancora consegnati. L'amministrazione comunale di Salerno esclude ogni sua responsabilità per la mancata consegna degli alloggi » (2807).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marotta Vincenzo, ai ministri della difesa, delle finanze e del tesoro. « per conoscere

quali ostacoli si frappongano alla sistemazione definitiva dei locali per l'ufficio tecnico erariale di Lecce. Quest'ufficio, di particolare importanza economica e sociale, si articola su cinque sezioni e comprende oltre 100 dipendenti. Esso occupa attualmente alcuni locali privati ed una parte del secondo piano del fabbricato demaniale della casa del fascio, mentre la rimanente parte di tale secondo piano è occupata dall'aviazione militare. Grande è il disagio dell'ufficio tecnico erariale, che ha le sezioni distaccate, con grave pregiudizio per i servizi, per la perdita di tempo per collegarsi con le due sedi, oltre che per l'onere finanziario che comporta una spesa per lo Stato di lire 1.422.000 di fitto all'anno, in regime vincolistico. I locali occupati dall'aeronautica militare sono riservati a famiglie di ufficiali in rotazione, che coabitano precariamente, senza corresponsione di fitto. L'interrogante domanda quindi di sapere perché non si è intervenuto energicamente per far cessare questa situazione anomala, incomprensibile per il cittadino ed il contribuente, e che fa sperperare allo Stato inutilmente del pubblico denaro » (2853).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche per conto del ministro delle finanze e del tesoro.

A seguito di accordo intervenuto tra l'aeronautica militare e l'amministrazione finanziaria, parte dei locali già occupati dalla stessa aeronautica nell'ex casa del fascio di Lecce sono stati recentemente consegnati all'intendenza di finanza che vi sistemerà, dopo i necessari restauri, alcuni suoi uffici.

Restano ancora a disposizione dell'aeronautica, nel citato immobile, 13 ambienti, adibiti ad uffici sanitari e ad un alloggio di servizio. Non si mancherà di esaminare con la migliore benevolenza ogni possibilità di lasciare liberi anche tali locali se l'intendenza di finanza, trasferiti gli uffici, si è detto, potrà mettere a disposizione dell'aeronautica corrispettivi ambienti dell'ex convento di Santa Chiara.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Marotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAROTTA VINCENZO. Prendo atto della risposta e ringrazio dei chiarimenti datimi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Maxia (3046), Speciale (3047), Romualdi (3050), Di Benedetto (3079), Scarrongella (3091) e Merlin Angelina (3098) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Scarongella, Lenoci e De Lauro Matera Anna, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se non ritenga opportuno soprassedere alla minacciata soppressione della pretura di Giovinazzo (Bari) » (2952);

Bertoldi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere la situazione della pratica di ampliamento del consorzio di bonifica Alto Valeggio (Verona) e per sapere se, nell'attesa del relativo decreto presidenziale per il riconoscimento, è possibile accelerare la presentazione del progetto esecutivo per l'irrigazione della zona destra del Mincio » (2750);

Guerrieri Emanuele, ai ministri della agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, « al fine di conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare di fronte alla persistente e preoccupante crisi del mercato carrubicolo, che grava in modo particolare sulla economia agricola delle provincie di Ragusa e Siracusa, e per conoscere altresì per quali motivi, malgrado la pesante situazione che oramai da lungo tempo caratterizza il settore produttivo carrubicolo, con conseguenze assai gravi per numerosissime aziende, e malgrado l'esistenza di grandi giacenze di prodotto, siano state concesse nuove licenze di importazioni. Ciò appare ancor più ingiustificato e contraddittorio, ove si consideri che, a seguito dell'azione svolta dalle categorie interessate, erano stati già adottati provvedimenti di temporanea sospensione della importazione » (2758);

Mariani, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione e di viva preoccupazione esistente tra i dipendenti degli enti di riforma a causa della grave situazione finanziaria in cui versano gli enti stessi; per sapere ancora se non ritenga di dover fornire al Parlamento dettagliate informazioni sull'attuale quadro dei funzionari ed impiegati dipendenti da ciascun ente di riforma; per sapere infine, dal momento che gli enti si trovano scoperti di finanziamenti per il prossimo esercizio 1960-61, che cosa intenda fare per mettere gli enti stessi in grado di continuare la loro opera, in attesa che se ne definiscano i nuovi compiti ed i nuovi finanziamenti con la legge per lo sviluppo dell'agricoltura (piano verde) » (2848);

Basile, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere quali provvedi-

menti intenda adottare per alleviare i gravi danni derivanti agli agrumicoltori dall'attuale crisi che ha paralizzato il commercio dei verdelli rimasti invenduti » (3016).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bandarzelli, al ministro della marina mercantile, « per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere di fronte alla chiara presa di posizione delle tre camere di commercio sarde, riunitesi, di recente, a Nuoro contro l'adesione delle cosiddette « navipullman » per le comunicazioni marittime con la Sardegna. In quella riunione, dopo un approfondito esame del problema, fu deliberato alla unanimità: 1° di far voti perché le nuove navi rechino il maggior numero possibile di posti-letto, che non dovrebbero in ogni caso essere inferiori a quelli delle motonavi *Arborea* e *Caralis*, riducendo per contro al minimo le poltrone quale mezzo di ripiego, accettabile solo in via sussidiaria per fronteggiare periodi di eccezionale affluenza; 2° di mantenere la medesima distinzione delle tre classi attualmente esistenti. L'interrogante confida che i voti così autorevolmente espressi a nome del popolo sardo vengano accolti » (2742).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. In ordine ai voti espressi dalle camere di commercio, industria ed agricoltura sarde, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, si fa anzitutto rilevare che le nuove unità di tipo speciale sono state progettate in modo da risultare nel complesso di gran lunga più efficienti in confronto a tutte le altre navi che ora svolgono i servizi di collegamento con la Sardegna, in quanto disporranno, in aggiunta a 448 posti-letto, anche di 554 comode poltrone reclinabili, tipo aerei, con poggiatesta, in modo da poter offrire sistemazione per 1002 passeggeri in tutto, invece dei 442 e 647, compresi quelli di dormitorio, esistenti rispettivamente sulle navi tipo *Regione* e tipo *Arborea*.

Il nuovo tipo di navi, pertanto, ha 180 posti-cabina in più del tipo *Regione* e appena 27 posti-cabina in meno del tipo *Arborea*.

Contro i 174 posti in dormitorio nel tipo *Regione* e 172 nel tipo *Arborea* si hanno 554 posti in poltrona nelle navi in costruzione.

Si può quindi affermare che, senza diminuire i posti in cabina, le nuove navi consentono la sistemazione di 560 unità in più

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

del tipo *Regione* e di 365 in più del tipo *Arborea*.

Le nuove sistemazioni saranno inoltre più confortevoli per i seguenti motivi: abolizione dei posti di dormitorio; sensibile aumento del numero delle cabine a uno e a due letti; soppressione delle cabine a sei letti; tutti i locali avranno aria condizionata.

È da tenere presente che, per conseguire una maggiore capacità di trasporto nel numero dei passeggeri da sistemare in cabina, occorrerebbero navi di tonnellaggio superiore a quello delle costruite unità, navi che, per lunghezza e pescaggio, non potrebbero certamente utilizzare, quali porti capilinea, quelli di Civitavecchia e di Olbia che, come è noto, hanno una capacità ricettiva ben limitata.

Per quanto attiene poi alla questione della ripartizione in due anziché in tre classi dei posti sulle due nuove navi, si fa rilevare che tale questione fu a suo tempo ampiamente discussa e che fu stabilito, d'accordo con i rappresentanti dei ceti interessati, di uniformare la ripartizione dei posti a quella adottata dalle ferrovie, tenuto conto che il percorso marittimo non è altro che un prolungamento di quello ferroviario. Ed appunto al fine di pervenire ad un allineamento dei servizi marittimi con quelli ferroviari è stata prescelta la soluzione di dotare le predette unità di due classi.

Si ritiene opportuno sottolineare che l'esigenza della distinzione dei posti in due sole classi è sentita anche dai principali paesi esteri, i quali seguono tale criterio per i servizi marittimi di non lunga percorrenza. Per esempio, tra la Danimarca e la Svezia vi è la motonave *Trelleboy* di 7.000 tonnellate; tra Oslo e Copenaghen vi è la motonave *Prinsesse Margreth* di 5.000 tonnellate; tra l'Olanda e l'Inghilterra vi è la motonave *Konningin Wilhelmín* di 6.000 tonnellate; tra l'Inghilterra e l'Islanda vi è la motonave *Hiberia* di 5 mila tonnellate.

Al riguardo si fa altresì rilevare che la società di navigazione Tirrenia ha già in servizio navi con due sole classi, fra le quali la motonave, *Torres* sulla linea 7 (Genova-Porto Torres), ed i risultati possono ritenersi soddisfacenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardanzellu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARDANZELLU. Ringrazio l'onorevole Mannironi della risposta e nel complesso mi dichiaro soddisfatto. Mi siano consentiti però alcuni rilievi.

I miglioramenti apportati alle nuove navi rispondono ad una esigenza di servizio per

il trasporto dei passeggeri. Sono persuaso (e l'onorevole Mannironi lo sa meglio di me, perché, sardo come me, quella linea percorre due volte alla settimana) che queste navi non sono sufficienti a coprire il traffico sempre crescente tra la Sardegna e il continente, per cui rinnovo la preghiera di studiare la possibilità di una doppia corsa tra Civitavecchia ed Olbia, proprio per andare incontro all'aumentato movimento dei viaggiatori.

Mi rendo conto che una nave non si improvvisa in pochi giorni: per costruirla occorre del tempo e un adeguato finanziamento. Non chiedo perciò che nuove navi vengano immesse in questa linea dall'oggi al domani, ma che il Ministero della marina mercantile studi la possibilità di attuare prima che può questo raddoppio della corsa Civitavecchia Olbia.

Per quanto concerne le classi, la risposta dell'onorevole sottosegretario è meno soddisfacente della prima, perché non si può non sottolineare che un tale provvedimento colpirebbe soprattutto la povera gente. Se verrà abolita la terza classe, bisognerà adottare delle tariffe appropriate, in maniera che il provvedimento non danneggi coloro che hanno scarse disponibilità finanziarie, e l'onorevole Mannironi sa che le disponibilità economiche dei sardi sono molto modeste.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Per ora non si parla di tariffe.

BERLINGUER. Speriamo che non vengano inasprite.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. A tempo debito si terrà conto di queste raccomandazioni.

BARDANZELLU. Il problema dell'inasprimento delle tariffe non può non destare preoccupazioni, specie tenendo presenti le esigenze dei meno abbienti (perché è chiaro che non tutti si spostano per divertimento o per turismo, ma anche e soprattutto per necessità di lavoro). Costoro devono essere facilitati nei loro trasferimenti impedendo che le tariffe divengano proibitive. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Santarelli Enzo, Angelini Giuseppe, Bei Ciufoli Adele, Calvaresi e Santarelli Ezio, al ministro della marina mercantile, « in ordine alle recenti notizie diramate ad Ancona da ambienti responsabili circa le prospettive di lavoro e le commesse del cantiere navale di Ancona. Secondo tali notizie — come in altri cantieri italiani e nel quadro di una situazione già largamente nota — tali

prospettive sarebbero oggi più gravi che nel passato. Pur respingendo la minaccia di riduzione delle maestranze, inopportuna e ventilata, gli interroganti ritengono che sia necessario che il ministro — anche al fine di fugare i legittimi allarmi dei lavoratori, degli impiegati e dei tecnici del cantiere, e venendo incontro alle preoccupazioni di tutti gli ambienti cittadini — possa e debba dare al riguardo i più precisi ragguagli e quelle assicurazioni indispensabili circa la continuità e lo sviluppo della produzione del più importante stabilimento industriale della regione » (2748).

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli, Manco e Leccisi, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se non ritenga, dopo le numerose concessioni di grazia elargite a detenuti per reati comuni, e dopo i provvedimenti di clemenza emanati dal Capo dello Stato su delega del Parlamento, giunto il momento di farsi promotore della concessione della grazia a Maria Pasquinelli, la cui lunga detenzione è da considerare come sufficiente sacrificio che la suddetta ha compiuto in difesa dei valori morali che ella ha indubbiamente inteso rivendicare con il suo gesto » (2801).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole Manco pone con questa interrogazione un quesito delicato ed interessante, domandando al Governo se e perché eventualmente non sia stata proposta domanda di grazia nei confronti di Maria Pasquinelli, condannata con sentenza 11 aprile 1947 della corte generale militare alleata di Trieste alla pena di morte, commutata poi in ergastolo, per omicidio premeditato in persona del generale Winton, comandante della piazzaforte di Pola, delitto commesso il 10 febbraio 1947.

Dinanzi a quel fatto drammatico che percosse la pubblica opinione, debbo comunicare al Parlamento che al Ministero di grazia e giustizia non è pervenuta alcuna domanda di grazia da parte dell'interessata. Dirò di più: la Pasquinelli ha sino ad oggi sempre sconfessato ogni iniziativa promossa in suo favore e ha dichiarato in vari esposti di essere contraria ad un atto di clemenza, considerando intollerabile di godere di un provvedimento di clemenza e minacciando persino di togliersi la vita se un provvedimento di tal

genere le dovesse essere applicato. Per la verità negli esposti non è chiaro se la Pasquinelli si riferisca ad un provvedimento di clemenza generale (indulto, amnistia) o di un provvedimento speciale (grazia).

Aggiungerò ancora che la condannata riafferma in ogni possibile occasione l'esigenza insopprimibile del suo operato ai fini della lotta per l'italianità del territorio di Trieste; quindi ribadisce i moventi e i fini che la indussero allora al gesto drammatico; appare, dirò — se colgo nel vero — come dominata dall'idea di una missione svolta o da svolgere.

Ecco i termini da cui muoviamo nel valutare l'interrogazione. Quesito delicatissimo: è il caso di avanzare una proposta di grazia al Capo dello Stato, senza domanda da parte dell'interessato? Ritengo, oltre che costituzionale, possibile una proposta di grazia da parte dell'esecutivo senza domanda da parte dell'interessato, per quanto la prassi sia in senso assolutamente contrario. Non abbiamo precedenti, infatti, per quanto mi risulta, di casi siffatti.

Tuttavia mi pare, in astratto, secondo i principi, che non vi sia preclusione a questa possibilità. La proposta è un atto responsabile di governo e questo, nella sua valutazione sociale di determinate situazioni, può, ritengo, prendere l'iniziativa. Aggiungo — per dare una risposta politica alla interrogazione parlamentare — che, in conseguenza di questa impostazione, per cui la proposta pare atto risalente al potere di governo, il Governo in carica, se del caso, sarà pronto ad essere fedele a questa impostazione, anche innovando sulla prassi.

Senonché vi è un ulteriore elemento: qui non si tratta di proposta senza domanda, ma di proposta contro la domanda eventuale, cioè contro la precisa volontà dell'interessata.

Ecco, onorevole interrogante, il caso veramente eccezionale. Noi possiamo arrivare a dire, credo in piena coscienza, che l'esercizio del potere di governo sia autonomo, e quindi possa prescindere da una determinata manifestazione di volontà dell'interessata; ma può esso arrivare a porsi contro la manifestazione di volontà dell'interessata stessa? Francamente esiterei; e non tanto per la ragione che con ciò si delimita il potere di governo nell'esercizio della sua potestà, ma in quanto siamo in presenza, nei confronti della grazia, di un istituto che si attua attraverso l'esercizio di un potere complesso. Il Governo potrà fare la proposta nel suo ambito, laddove lo ritenga opportuno nella responsabilità della sua valutazione. Ma deve tenere

conto che, siccome la grazia si attua, come dicevo, attraverso un procedimento complesso, deve poi intervenire la manifestazione di volontà del Capo dello Stato. Ora, tale manifestazione di volontà è autonoma, nel senso che il Capo dello Stato può respingere la proposta (non certo nel senso che il potere presidenziale possa muoversi senza l'iniziativa di governo: si tratta, in quest'ultima ipotesi, di casi determinati di cui non dobbiamo parlare adesso). Il Capo dello Stato, cioè, può muoversi in via autonoma, senza l'iniziativa di governo, per la formazione del Governo, per la formazione della Corte costituzionale, per collaborare alla formazione del Senato, ecc., ma l'esercizio del potere di grazia non ritengo rientri nei casi di potere autonomo e, come tale, possa prescindere dalla iniziativa responsabile del Governo.

Tuttavia il Capo dello Stato può respingere la proposta. Questo è certissimo: si tratta di un potere, non di una funzione protocollare o di firma.

E allora può il Governo, nella sua prudenza, nella sua doverosa concezione di riguardo verso l'altissima parte che è chiamata a compiere questo atto di grazia, fare una proposta, non già senza, ma contro la volontà dell'interessata, esponendosi quindi o alla reiezione della proposta da parte del Capo dello Stato, ovvero, nel caso di accettazione della proposta stessa, all'ipotesi di un atto sovrano di clemenza che sia respinto dall'interessata?

Credo che alla responsabilità degli onorevoli interroganti basti aver formulato questi temi perché possa maturare una meditazione nei riguardi di ciò che ho detto.

Ripeto: proposta senza domanda, sì; proposta contro la volontà, no. Ciò che significa praticamente e concretamente che se, in un prossimo domani, mutassero i presupposti di questa drammatica posizione, se mutassero cioè le informazioni, le deduzioni, gli esposti sin qui pervenutici, i quali stanno ad attestare la contrarietà, l'opposizione della parte (e la parte stessa apprenderà da questa risposta al Parlamento come il Governo vede la posizione in via concreta e di principio), il Governo ne trarrà le dovute conseguenze, in coerenza con l'impostazione che ho avuto l'onore di sottoporre all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MANCO.** La ringrazio, onorevole sottosegretario, per la risposta dettagliatissima e particolareggiata, soprattutto in punto di diritto, attorno alle possibilità che la Maria

Pasquinelli abbia o meno di godere di una grazia concessa dal Capo dello Stato.

In effetti la nostra interrogazione era fondata su questo elemento: noi chiedevamo, in sostanza, che questa iniziativa partisse dal Governo al Capo dello Stato per chiedere praticamente la grazia a favore della Maria Pasquinelli.

Dichiararmi interamente soddisfatto non potrei per lealtà, onorevole sottosegretario, per il motivo che le spiegherò subito; ma sono parzialmente soddisfatto, perché prendo atto dello sforzo veramente apprezzabile ed encomiabile fatto dal ministro della giustizia per tentare di andare incontro ad un settore di opinione pubblica che vorrebbe vedere la Pasquinelli fuori dalle sbarre.

In sostanza, l'atteggiamento della Pasquinelli, che è stato puntualizzato dal sottosegretario, non fa che confermare il lato morale del suo gesto, con il quale essa ha inteso difendere i valori morali e sociali dell'Italia. Potremmo fare degli apprezzamenti di carattere psicologico e mentale, tutto quello che si vuole, però è fuori di dubbio che ancora oggi in carcere la Pasquinelli conserva un atteggiamento che vuole ribadire questi principi per i quali ha ritenuto, bene o male, di battersi.

Di fronte alla risposta dell'onorevole sottosegretario, che cosa ci rimane in questo momento da precisare e da chiedere? È chiaro che il Governo possa rendersi promotore di una proposta di grazia. Ma il timore espresso dall'onorevole sottosegretario riguarda il perdurante rifiuto della interessata a voler fruire dell'atto di clemenza, per cui appare difficile, quasi assurdo, che il Capo dello Stato possa decidere favorevolmente al cospetto di una volontà contraria, espressa più volte e fatta anche a noi presente attraverso le informazioni giunte dall'istituto penitenziario, da parte dell'interessata, che non vuole assolutamente godere di questo beneficio.

Sul punto fondamentale che ha destato le legittime preoccupazioni del Governo vogliamo fare tutto il possibile, ha detto il sottosegretario, riconoscendo che il gesto della Pasquinelli ha avuto una propria caratterizzazione morale, ma non possiamo renderci promotori dell'atto di clemenza, per il timore che la Pasquinelli poi annulli questa nostra iniziativa e metta il Capo dello Stato in condizioni di respingere la proposta di grazia che il Governo dovesse formulare. Mi pare che sia legittimo da parte nostra dire che questa parte della risposta non ci soddisfa. Se l'onorevole sottosegretario ci avesse detto



che il Governo aveva già fatto questa proposta di grazia, aveva già assunto questa iniziativa e si era trovato di fronte ad una volontà contraria della Pasquinelli, ella, onorevole sottosegretario, avrebbe potuto dire che la situazione era ormai compromessa e pregiudicata. In questo caso la seconda parte della risposta del Governo avrebbe potuto tranquillizzarci sulla assoluta impossibilità di contrastare la volontà della Pasquinelli. Ma iniziative il Governo non ne ha prese. E allora, qual è il nostro sforzo? Quello di interpretare ad un certo momento la volontà della detenuta.

Non conosco le informazioni trasmesse dal direttore dell'istituto di pena né conosco la volontà espressa per iscritto dalla Pasquinelli. È fuori dubbio, però, che la Pasquinelli ritiene che il suo comportamento non debba rientrare in un provvedimento di clemenza di carattere generale. Credo che così debba essere interpretata la volontà di Maria Pasquinelli.

Penso che la Pasquinelli voglia esprimere questo principio: siccome ho compiuto un gesto di rivendicazione morale di valori italiani ed il mio gesto è diverso da tutti gli altri che la storia di questi quindici anni ha potuto registrare, mi va resa grazia con un provvedimento particolare.

Penso, ancora, onorevole Dominedò, che le varie istanze di grazia, eventualmente presentate da familiari o da amici o da conoscenti della Pasquinelli e che giungono al Governo ed al Capo dello Stato, possano — secondo questa formazione mentale e psicologica della reclusa — essere smentite proprio perché (come vede, onorevole sottosegretario, mi sforzo anch'io di interpretare la psiche di questa donna) la Pasquinelli ritiene che debba essere il Governo ad assumere l'iniziativa di una proposta di grazia a suo favore. Dice la condannata: ho compiuto un gesto, abnorme o folle (chiamiamolo come vogliamo), ma l'ho compiuto per l'Italia, l'ho compiuto in nome di valori che ritenevo di difendere e di rivendicare, per cui ritengo di essere una missionaria e mi considero tale anche in carcere.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ha parlato di missione, appunto.

MANCO. La ringrazio, perché avevo già avuto un cenno in merito alla risposta che mi ha dato stamattina, onorevole sottosegretario, ed ella mi ha cortesemente mandato una lettera su questo argomento.

Pensa dunque la Pasquinelli: io sono una missionaria e continuo a svolgere questa mia

missione — eminentemente e soltanto teorica — stando anche in carcere, fino a quando questa Italia, per la quale mi sono follemente battuta, della quale ho ritenuto di difenderne i valori e per la quale mi trovo dietro le sbarre, attraverso la sua espressione più qualificata e rappresentativa, qual è il Governo, non mi conceda *sua sponte* la grazia, che è provvedimento di clemenza al quale ritengo di aver diritto attraverso la sua concessione da parte del Capo dello Stato. Questo ritengo sia il pensiero della Pasquinelli.

Quindi, quando ella, onorevole sottosegretario, si dice convinto che il Governo abbia diritto, nella sua potestà, di avanzare la domanda di grazia, ma appalesa la legittima preoccupazione che il Capo dello Stato possa respingere o decidere negativamente sulla istanza di grazia da voi presentata, perché si porrebbe contro la dichiarata volontà della Pasquinelli, io penso di avere buoni motivi per ritenere il contrario.

DOMINEDÒ, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Scusi se l'interrompo per un ulteriore chiarimento. Non ho tanto invocato la presunta volontà del Capo dello Stato, della quale non ho alcuna veste per parlare, autorità che è al vertice delle istituzioni e nei cui confronti non posso né voglio esprimere alcun pensiero, perché questo è il mio dovere. Io, infatti, ho parlato dei poteri del Capo dello Stato in astratto: ciò che era anche mio dovere.

Quindi, precisando ulteriormente il mio pensiero, devo dire che è il Governo, nella sua responsabilità e a prescindere da ulteriori valutazioni, che, nel compiere questo primo passo di un provvedimento complesso e dall'*iter* complesso, quello della grazia (che nasce dalla proposta del Governo e che si perfeziona con la dichiarazione di volontà del Capo dello Stato), può indursi a prendere l'iniziativa di una proposta anche senza che sia stata avanzata domanda, ciò che è contro la prassi e contro i precedenti; ma il Governo crede, secondo i principi, di poterlo fare. Non ritiene, però, giusta i principi costituzionali che presiedono all'istituto della grazia, di poterlo fare contro l'espressa volontà dell'interessata.

MANCO. Noi sappiamo bene che il Governo, nel momento in cui si induce ad avanzare una proposta di grazia a favore della Pasquinelli, deve anche preoccuparsi che la reclusa non si opponga poi a questa istanza.

Personalmente penso che la Pasquinelli, fermo restando che non vuol godere di un

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

provvedimento di clemenza di carattere generale o comunque di un provvedimento che parta da un'iniziativa di privati, ritenga che il proprio caso possa essere risolto solo se l'istanza di grazia venga avanzata dal Governo; e questo perché ella ritiene, ripeto, di aver compiuto il suo gesto in difesa di valori ideali.

In base a questo sforzo interpretativo della volontà della Pasquinelli, ritengo che il Governo debba assumere l'iniziativa di proporre un'istanza di grazia a favore di Maria Pasquinelli. Si tratta di un'iniziativa profondamente morale, umana e giusta sia sotto il profilo nazionale sia sotto quello giuridico.

Se per un complesso psico-fisico Maria Pasquinelli dovesse respingere anche il provvedimento di clemenza dovuto all'iniziativa del Governo, allora il mio discorso cambierebbe e potrei dichiararmi soddisfatto, perché in tal caso avremmo compiuto tutto il nostro dovere nei confronti della condannata.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Russo Vincenzo, al ministro della difesa, « per sapere perché, mentre vengono ammessi ai collegi militari gli studenti in possesso del titolo di ammissione al primo liceo classico o al secondo liceo scientifico, sono invece esclusi gli studenti provenienti dagli istituti tecnici, in considerazione anche che tale esclusione non appare consigliabile in tempi in cui l'istruzione e la qualificazione tecnico-scientifiche debbono avere, specie nella carriera militare, giustificata prevalenza, come del resto avviene in tutti i paesi moderni » (2874).

Poiché l'onorevole Russo Vincenzo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Marotta Vincenzo (2582) e Calasso (2868) è rinviato ad altra seduta.

E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

**FRANZO, Segretario,** legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se egli è a conoscenza di una comunicazione

della curia arcivescovile di Milano alle autorità scolastiche nella quale si pretenderebbe, per gli abilitati all'insegnamento elementare dopo il 1954, una idoneità speciale per l'insegnamento della religione nella scuola, il che sarebbe in contrasto con l'articolo 27 del testo unico (1928) e con l'articolo 36 delle leggi concordatarie.

(3196) « **DE GRADA, CODIGNOLA, SERONI, FRANCO PASQUALE, ROFFI, CECATI, DI BENEDETTO** ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali sono i motivi per cui il concorso per posti di applicato presso l'Istituto di previdenza sociale, deliberato dal consiglio di amministrazione di questo istituto ben 6 mesi fa, non sia stato ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

« Gli interroganti chiedono ancora se questo nuovo episodio di noncuranza delle leggi non sia da collegare con quanto avviene normalmente presso l'I.N.A.M. e l'I.N.A.I.L., che non hanno mai bandito concorsi per posti iniziali di terza categoria, preferendo assumere con prassi irregolare, secondo incontrollate segnalazioni.

(3197) « **DE GRADA, LAJOLO, VENEGONI, ALBERGANTI** ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se, come e quando intendano intervenire, anche con i mezzi a disposizione per le calamità, a sussidiare gli inquilini sfrattati da case pericolanti in conseguenza dell'alluvione che ha colpito recentemente il comune di Sant'Arpino; e se non ritengano altresì di elargire un sussidio speciale anche per il comune stesso, costretto ad affrontare maggiori spese in conseguenza dei pericoli a cui è sottoposta la stessa casa comunale.

(3198) « **TITOMANLIO VITTORIA, COLASANTO** ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intendano provvedere con l'estrema urgenza, richiesta dal caso, a riparare i gravissimi danni fatti dall'alluvione a Sant'Arpino in conseguenza di lavori in corso da parte della Cassa del Mezzogiorno, indipendentemente da eventuali ulteriori accertamenti nei riguardi di corresponsabilità di altre pubbliche amministrazioni.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se è stato già predisposto un progetto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

che, tenuto conto del sottosuolo di quel comune e delle fondazioni dei fabbricati esistenti, sistemi le canalizzazioni di ogni genere ed i sottoservizi in modo da evitare i ripetersi di gravi inconvenienti del genere di quelli lamentati.

(3199) « COLASANTO, TITOMANLIO VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere, in relazione alla comunicazione da lui fatta alla Camera nella seduta del giorno 21 gennaio 1960, se il Governo facendosi interprete delle preoccupazioni sempre più diffuse in ogni ceto sociale, senza distinzioni ideologiche, specie dopo le recenti cronache delle vergognose gesta dei criminali del vizio, scoperte a Milano ed in altre città, per la nefasta azione delle pubblicazioni che con notizie, commenti e fotografie non necessari per il legittimo esercizio della libertà di stampa, ma insidiosissime per la moralità pubblica, anche quando non violano apertamente il codice penale, e disgregatrici della sempre più difficile opera educativa che le famiglie oneste, costituenti ancora la grandissima maggioranza del nostro popolo, si sforzano di compiere per conservare alla nazione le nostre migliori tradizioni morali e civili, non ritenga di invitare il consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa a provvedere sollecitamente, in nome dell'autodisciplina da esso promossa, per far cessare gli abusi lamentati da tanti genitori nauseati di vedere troppe edicole trasformate in pubbliche mostre di illustrazioni sensuali eccitatrici della morbosa curiosità di molti giovani, preoccupati di evitare che i loro ragazzi leggano le dettagliate descrizioni delle corruttrici vicende delle prostitute, degli omosessuali e dei loro complici, ampiamente riportate anche da giornali di larga informazione, sconcertati per l'inerzia dei pubblici poteri, che possano ingiustamente apparire impotenti od indulgenti di fronte a fatti contro i quali si rivolta angosciata e sdegnata la coscienza morale della parte sana del paese. (3200) « BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno portato ad annunciare come prossima la decisione di trasformare l'attuale gestione della stazione di Antrudoco in « assuntoria ».

« Nonostante la soppressione del deposito locomozione, il trasferimento del deposito combustibili — che sono stati i primi due gravissimi ed ingiustificati passi verso il declassa-

mento, che non possono apparire ammissibili nemmeno ai profani per i motivi ufficialmente adottati — la stazione di Antrudoco non merita, sia per il numero dei treni — circa 170 straordinari, solo per la campagna saccarifera — sia per la necessità del frazionamento dei treni merci per motivi di trazione, sia per il costo della gestione, il minacciato declassamento.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere come mai l'azione di smantellamento delle ferrovie si stia operando con particolare violenza proprio nel compartimento di Ancona, nel quale sono state salvate dalla pressione rimensionatrice soltanto alcune posizioni di Ascoli Piceno e Macerata, pur essendo state programmate, e come mai, dopo le assicurazioni date in Parlamento, il compartimento di Ancona, noncurante nemmeno degli impegni ministeriali, seguita la sua azione indipendente fino a sopprimere tronchi ferroviari con pochi anni di vita, sottolineando implicitamente il fallimento dei programmi degli ultimi dieci anni di azione del Ministero dei trasporti.

(3201)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — rilevate le notizie apparse sulla stampa relative a gravi incidenti avvenuti nel pomeriggio del 1° dicembre 1960 a Milano tra la forza pubblica e i lavoratori elettromeccanici, i quali, reduci da pacifici comizi, intendevano richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla vertenza sindacale che da tempo, e finora senza esito positivo, essi conducono per migliorare le loro condizioni salariali — l'esatta portata dei fatti ed ottenere precisazioni sul comportamento delle forze di polizia nei confronti di manifestazioni che nascono dall'esercizio dei diritti sindacali proclamati dalla Costituzione.

(3202)

« BUTTÈ, COLOMBO VITTORINO ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se egli è a conoscenza di una circolare, recentemente inviata dalla curia arcivescovile di Milano agli ispettori di religione nelle scuole elementari e per competenza alle autorità scolastiche, nella quale, estendendo i poteri degli ispettori stessi, essi sono invitati non soltanto a sostituirsi al maestro nell'interrogazione degli allievi, com'è nell'uso, ma a far ripetere, in presenza dell'ispettore, una lezione già svolta, ai fini dell'accertamento che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

la lezione non esuli da uno stretto contenuto catechistico, sconfinando nel sentimento e nella morale religiosa;

per conoscere come tale metodo di ispezione si accordi con la prassi delle ispezioni scolastiche che non sono sostitutive dei normali concorsi e che quindi non possono esulare dal campo della interrogazione e conversazione con gli allievi, in presenza del maestro, al quale non si può richiedere di ripetere una lezione già svolta, ma semmai di dar corso al normale svolgimento del programma;

per sapere i motivi per i quali gli ispettori di religione non verbalizzano l'esito della lezione in presenza dell'insegnante, come è previsto dalla legge, ma si limitano a prendere note di cui non danno conto all'insegnante stesso;

per sapere come sia compatibile con il rispetto della libertà personale del cittadino, sancita dalla Costituzione della Repubblica, la pretesa di detta circolare che invita l'ispettore ad un incontro, prima e dopo l'ispezione, sia col sacerdote sia col clero locale per accertare se l'insegnante, ai fini dell'idoneità ad insegnare, conduce una vita notoriamente non in contrasto con la dottrina cristiana (frase che va collegata con le chiare ammonizioni politiche dell'episcopato, come è evidente nella sostituzione del termine morale in quello di dottrina);

per conoscere infine se il ministro non considera opportuno che i sacerdoti, i quali svolgono le 20 ore integrative del corso di religione, siano obbligati, come tutti gli altri insegnanti, a presentare, prima di avvicinare gli allievi, il normale certificato medico che si richiede per le norme igieniche di chi è a contatto con una massa di bambini.

(14996) « DE GRADA, CODIGNOLA, SERONI, FRANCO PASQUALE, ROFFI, CECATI, DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda procedere alla presentazione immediata di un provvedimento legislativo che riapra i termini per il conseguimento dell'idoneità all'esercizio della professione per gli orchestrali che non hanno beneficiato della legge 2 aprile 1953, n. 295.

« Il disegno di legge in parola era stato, per altro, già preannunciato all'interrogante fin dal maggio 1960 in risposta ad analoga richiesta rivolta al ministro del tempo.

(14997)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza della difficile situazione che si è venuta a creare in diversi istituti tecnici (a Firenze, Pisa, ecc.) per l'attuazione sperimentale dei nuovi programmi, avvenuta ad anno scolastico già iniziato. Tale situazione si riassume nei seguenti inconvenienti, circa i quali gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del ministro:

a) alcuni dei libri di testo già acquistati resteranno inutilizzati, mentre si renderà necessario l'acquisto di altri libri non previsto all'inizio dell'anno scolastico;

b) il numero degli alunni per classe non è stato ridotto al quoziente previsto dai nuovi programmi in via di attuazione;

c) non si è provveduto tempestivamente alla nomina dei professori necessari all'applicazione delle nuove direttive programmatiche;

d) si è imposto agli allievi un turno orario di lezioni che risulta assai gravoso per gli allievi più distanti dalla scuola, i quali ancora non possono disporre di mezzi speciali per recarsi nelle sedi scolastiche.

(14998)

« SERONI, CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di intervenire presso i competenti organi della provincia di Piacenza per ovviare al grave disagio nel quale si è venuto a trovare la popolazione del comune di Ziano a seguito di numerose frane abbattutesi da tempo sulla strada Borgonovo-Moretta-Ziano-Vicobarone, confine pavese, classificata provinciale con decreto del 10 agosto 1960.

« Infatti, oltre a sei frane di minore entità ma che tuttavia impediscono lo svolgersi regolare del traffico stradale, una frana di maggiori proporzioni obbliga gli utenti fin dal dicembre del 1959 a servirsi di una deviazione impervia e transitabile, con gravi difficoltà specialmente da parte del traffico pesante, che è indispensabile per il trasporto delle derrate agricole della zona.

(14999)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se corrisponde a verità la notizia della prossima approvazione, da parte del Comitato interministeriale per la ricostruzione, del piano di riordinamento della rete autostradale italiana, nei termini riferiti dalla stampa quotidiana in data 29 novembre 1960.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

« Secondo tale notizia, infatti, il piano prevederebbe la costruzione dell'autostrada Fornovo-Pontremoli e dell'autostrada Genova-Sestri Levante, escludendo, almeno per i prossimi dieci anni, la possibilità della prosecuzione di tali importanti arterie fino a La Spezia.

« L'interrogante, riferendosi alla grave situazione in cui versa l'economia spezzina in conseguenza della mancanza di adeguati e moderni collegamenti stradali fra il porto mercantile e il suo naturale retroterra e delle croniche e gravissime deficienze nelle vie di comunicazione fra La Spezia e il capoluogo di regione, ritiene che gravemente e, forse, irreparabilmente compromessi risulterebbero gli interessi economici spezzini ove il piano di costruzioni e riordinamento della rete autostradale italiana non tenesse conto delle seguenti inderogabili esigenze:

1°) della integrale realizzazione della autostrada della Cisa, con l'auspicato collegamento della stessa alle autostrade del sole e del Brennero;

2°) della prosecuzione della autostrada Genova-Sestri Levante fino a Sarzana, nel quadro dell'auspicato nuovo sistema viario autostradale di grande comunicazione fra il confine francese e la Toscana.

« L'interrogante chiede pertanto che la realizzazione integrale delle autostrade Parma-La Spezia e Genova-Sarzana sia inserita nel citato piano di costruzioni e di riordinamento della rete autostradale italiana, in considerazione del gravissimo pregiudizio che la mancata loro realizzazione arrecherebbe non solo all'incremento, ma anche al semplice mantenimento delle attuali correnti di traffico commerciale e del movimento turistico in provincia di La Spezia e in considerazione del rilievo nazionale e non soltanto locale, che presentano la conservazione e il potenziamento delle attività economiche spezzine.

(15000)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di dover disporre perché sia trasformata in regolare fermata la quasi normale sosta per incrocio del rapido 510 Reggio Calabria-Bari presso la stazione di Bovalino (Reggio Calabria).

« Tale provvedimento è richiesto da numerosi viaggiatori, tra cui insegnanti, studenti e commercianti e si risolverebbe, in ultima analisi, anche in concreto vantaggio ammi-

nistrativo per l'azienda ferroviaria, costituendo esso uno stimolo per la richiesta di abbonamenti.

(15001)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere la sua opinione circa il comportamento del sindaco e della giunta della democrazia cristiana del comune di Palizzi (Reggio Calabria), che si rifiutano da oltre un anno di convocare il consiglio, costringendolo a non esercitare le normali funzioni di tutela degli interessi degli amministrati.

« Se non ritenga, così stando le cose, di dover richiedere al prefetto di quella provincia spiegazioni sui motivi che lo hanno indotto a non intervenire, anche in obbedienza allo spirito della legge e ai dettami dell'ordinamento democratico, per disporre che il detto consiglio non resti infeudato a camerille locali ed a faziose concezioni di parte.

« L'interrogante fa presente che, tra l'altro, è già maturata la necessità, per quell'amministrazione, dell'approvazione del bilancio.

(15002)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del direttore dell'ufficio provinciale S.E.N.L.C.U.A. di Reggio Calabria, dottor Di Fabio, il quale, per poter assumere delle ragazze, o per altri fini, ha fatto ai quattro cottimisti, in regolare ininterrotto servizio da anni presso quella sede — Sbano Giovanni, Foti Alfredo, Di Biasi Carlo e Lipsia Paolo — delle assurde e ricattatorie proposte (tra cui quella della spillatura annuale non retribuita delle domande di disoccupazione, comportante tre mesi di lavoro senza compenso), per vederselo respinte e potere così giustificatamente procedere al loro licenziamento.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se non intenda disporre la riassunzione dei cottimisti licenziati ed assicurare alle loro famiglie un po' di pane e di tranquillità.

(15003)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di dover disporre che la strada Cannavò-Pavigliana-Vinco, recentemente eseguita, sia consolidata con opere d'arte (muri di sostegno, di controripa, cunettoni, tombini, ecc.), nei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

tratti in frana o sottoposti ad erosione, e sia regolarmente completata, secondo i suggerimenti della buona tecnica stradale, in tutto il suo percorso — e prima che sia resa impraticabile per le piogge — con l'impiego della massiciata, lo spargimento del pietrisco e del sabbione e la bitumazione, ove ne sia prevista.

(15004)

« MISEFARI ».

*Interpellanze.*

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del turismo e dello spettacolo, in merito al problema della censura sugli spettacoli, alla più recente serie di provvedimenti in materia, nonché alle molteplici questioni sollevate in proposito dal dibattito apertosi sulla stampa.

(757)

« BARTESAGHI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, su ripetuti e gravi interventi della polizia contro i lavoratori elettromeccanici di Milano, impegnati in uno sciopero unitario per legittime rivendicazioni sindacali.

« Al massiccio schieramento della polizia in assetto di guerra davanti alle fabbriche, con evidenti scopi intimidatori, si sono aggiunte giovedì violente cariche della polizia contro pacifiche manifestazioni di lavoratori.

« Gli interpellanti deplorano queste aggressioni contro i lavoratori ed i fermi di operai scioperanti ed invitano il ministro dell'interno a dare disposizioni alle competenti autorità locali per far cessare l'azione di intimidazione e di violenza contro i lavoratori in lotta.

(758) « VENEGONI, MALAGUGINI, RE GIUSEPPINA, ALBERGANTI, LAJOLO, LE GRADA ».

*Mozione.*

« La Camera,

di fronte alla nuova alluvione del 2 novembre 1960 — la quindicesima in 9 anni — che si è abbattuta ancora una volta sul Polesine, invadendo case e terreni, distruggendo beni e costringendo migliaia di persone ad una nuova, angosciosa fuga, e proprio alle soglie dell'inverno;

di fronte alla conseguente, inevitabile e progressiva svalutazione di terreni e di beni e al danno incalcolabile che ne deriva a tutta l'economia polesana, già tanto provata;

preoccupata dell'esodo crescente della popolazione che, col permanere di una situazione così precaria, abbandona terre, attività varie e case, con immenso danno per tutta

la produzione provinciale — poiché i lavori finora eseguiti, pur nella loro innegabile mole, si sono dimostrati, nella loro disorganicità, inadeguati all'entità del pericolo e dei problemi che vengono drammaticamente posti dalle piene stagionali dei fiumi e da tutta la situazione idraulica della pianura padana;

interprete dello stato d'animo della gente del Polesine, che solo e a buon diritto chiede garanzia di sicurezza dai ricorrenti pericoli dei fiumi e del mare, per attendere in pace e tranquillità al proprio lavoro;

nella coscienza che oggi il Polesine è il bacino di scarico in cui si riversa e si sfoga tutta l'enorme rete idrografica della Valle Padana della quale sopporta tutto il peso ed il danno;

ritenendo infine che il problema vada sentito, impostato e risolto oggi come uno dei fondamentali problemi della vita nazionale,

invita il Governo

a predisporre e finanziare con tutta urgenza quelle opere che l'entità dei disastri avvenuti e sempre incombenti impone, per una radicale soluzione che si concretizzi nei seguenti punti:

1°) organica e coordinata regolamentazione di tutto il sistema idrico della Valle Padana;

2°) studio ed esecuzione immediata per il Polesine di un piano organico e generale di difesa permanente dal mare e dai fiumi e di viabilità normale e di emergenza, già più volte chiesto e sollecitato;

3°) trasferimento nel Polesine, ove più grave è e permane la situazione, del Magistrato del Po, come organo coordinatore ed esecutore delle opere necessarie;

4°) coordinamento — per il Polesine — delle competenze dei vari Ministeri in materia, sotto il controllo e la responsabilità totali di un unico organismo che presieda, con pienezza di poteri, a tali opere.

Invita inoltre il Governo:

a) a rendere subito di pubblica ragione i risultati dell'esperimento in corso della chiusura di molte centrali per l'estrazione del metano, informare per il futuro la pubblica opinione periodicamente sull'andamento dell'esperimento stesso e ricercare contemporaneamente le altre eventuali cause remote e prossime del grave fenomeno del bradisismo;

b) a rendere subito di pubblica ragione i risultati della commissione ministeriale a suo tempo nominata dal Ministero dei lavori pubblici per lo studio sulle cause del fenomeno bradisistico:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1960

c) a concedere subito al Polesine, data la gravità della situazione economica e sociale, i benefici previsti dalla legge per il Mezzogiorno d'Italia e al Mezzogiorno già concessi;

d) a concedere alle popolazioni delle zone alluvionate, e comunque interessate alla alluvione, una moratoria di tutti i gravami fiscali, nella obiettiva constatazione della impossibilità dei contribuenti di fare oggi ad essi fronte.

(96) « ROMANATO, FRANCESCHINI, FUSARO, LIMONI, PERDONÀ, CERRETI ALFONSO, MAROTTA VINCENZO, REALE GIUSEPPE, TITOMANLIO VITTORIA, PITZALIS, BERTÈ, SAVIO EMANUELA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

**La seduta termina alle 11,50.**

*Ordine del giorno  
per la seduta di lunedì 5 dicembre 1960.*

*Alle ore 17:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

PITZALIS ed altri: Riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi (2505);

PITZALIS ed altri: Norme concernenti la carriera direttiva degli impiegati delle Amministrazioni provinciali delle dogane, delle tasse e delle imposte dirette (2516).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licen-

ziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore:* Canestrari.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE